

1 M<sup>to</sup> R. P<sup>re</sup> mio.

Hò ricevuto l'altra di V.R. intorno al vescovo di Cefalù, nella quale hò visto esser vero, quanto il sudetto vescovo mi haveva scritto, e però non mi pare occorra farci altro. Quanto alla grazia che possino il giorno del nostro B. Ignatio celebrar messa in chiesa nostra dell'istesso i forastieri sacerdoti, ò al meno Mons<sup>or</sup> l'Archimandrita, et altri prelati, ne hò trattato questa mattina con sua S<sup>tà</sup> da parte di V.R. con anteporgli la commune consolazione de prelati et de nostri et il merito di V.R. che tanti anni hà servito et serve alla chiesa, et la mestitia de' forastieri vedendosi esclusi. Må la S<sup>tà</sup> Sua è stata forte nella negativa, dicendo non volere aprire questa porta et essortandoci à tirar avanti la canonizatione. Confesso a V.R. che si come io diffidavo d'ottenere gratia per tutti li forastieri, così grandemente confidavo di ottenerla per li prelati, et al meno per Mons<sup>or</sup> arcivescovo, per il quale feci più volte istanza e replica. La santa pacienza et obbedienza hà dà addolcire ogni amaritudine. Già scrissi per l'ordinario passato, che già si cominciavano à stampare i salmi, e spero che al più longo V.R. l'haverà all'ottobre, ma questa hà da essere con usura delle sue sante orationi, nelle quali come lei sà, molto confido.

Di Roma li 17 di Giugno 1610.

Di V.R.

Servo in X<sup>to</sup>

R.C.B.

25